Anno XII. (Abbonamento postale) Martedì 2 Ottobre 1888 Abbonamento postale) N. 235.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabacchi di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Col primo di Ottobre

fu aperto nuovo periodo d'associazione alla *Patria del Friuli* ai prezzi indicati in testa del Giornale.

Pei Soci in Udine, come già si pratica con parecchi, si accetterà il pagamento dell'associazione anche per mese.

In questo ultimo periodo del 1888 compariranno nuovi Collaboratori e Corrispondenti, così chè sarà possibile dare al Giornale la massima varietà.

E poichè pel venturo anno preparasi la grande Esposizione di Parigi, la Direzione si è assicurata la diligente collaborazione di un connazionale che ivi dimora e che comincierà in ottobre a spedirci settimanali Corrispondenze, offerendo intanto la cronaca delle predisposizioni già in corso per preparare questo avvenimento, ed in seguito ci riferirà in particolare quanto concerne gli espositori italiani ed i loro prodotti. L'attenzione pubblica dovendo presto esssere indirizzata a Parigi, abbiamo voluto con queste Corrispondenze settimanali preparare i nostri Lettori a prendere parte, sino da ora, ad un fatto straordinario, da cui forse potrebbero germogliare anche gravi manifestazioni politiche.

In quest'ultimo trimestre, oltre la continuazione delle **Memorie di mezzo secolo**, si darà nell'Appendice anche un Racconto sentimentale, e più tardi, cioè alla riapertura della Camera, si daranno, come in passato, settimanali **Lettere parlamentari**, il cui scopo si è quello di un concetto sintetico della politica italiana.

Per queste sue cure, la Direzione della ***Patria del Friuli*** confida di assecondare i desiderii dei Soci e Lettori e di assicurarsi la loro benevolenza.

Contrasti

NELLA VITA DI ROMA

Quanti *contrasti* nella vita di Roma! Ma egli è appunto coi *contrasti* che più mostrasi ad evidenza come nulla osti alla manifestazione d'idee e di sentimenti tanto diversi. Ma egli è appunto per questi *contrasti*, che sta bene lo appartare nella calma serena i dogmi, i riti, le aspirazioni spirituali dall'onda incessante e dal turbine delle passioni e degli interessi mondani!

Domenica a Roma si celebrò in San Pietro, come in tutti i templi dell'Orbe cattolico, una messa funebre, e si disse a chiusura del Giubileo papale. E a S. Pietro, dove la messa la diceva il Papa, convenuero, per quanto annunzia il telegrafo, ventimille tra credenti e curiosi, attratti dalla solennità di quelle cerimonie. Ebbene, la cerimonia si compì senza verun disordine nell'interno della Chiesa, poichè il plauso a Leone XIII faceva parte della cerimonia; e senza disordini al di fuori, a cui tranquillare l'autorità del Governo avrebbe provveduto. Dunque ecco altra prova della libertà del Pontefice nell'esercizio del Potere spirituale, ed osservata la Legge delle guarentigie. Poichè se non la si volesse osservare, facile sarebbe al Governo lo impedire che davanti gli altari e tra il fumo degli incensi migliaia di pellegrini fanatici pronunciassero grida cui nel Codice si dà l'appellattivo di *sediziose*, e lo sarebbero se in qualsiasi altro luogo proferite. E tanta longanimità dell'Italia, com'è che riconosciuta non sia ed ammirata dai Cardinali e Prelati del Vaticano?

Mentre ciò avveniva domenica in San Pietro, o poco dopo, in Piazza Dante di Roma tenevasi un Comizio. Ed ecco in azione l'uso pieno della libertà dei cittadini italiani. Erano, circa, due mille operai dell'arte dei muratori.... e probabilmente tra essi, quali sobillatori, qualche diecina di *franchi muratori*, le cui dottrine mirano intimamente, come già in passato, ad *ideali* più larghi ed umanitarii.

Due mille, e in luogo aperto e perciò più esposto a controlleria degli agenti dell'Autorità, non possono dirsi troppi di confronto ai ventimille di S. Pietro, cioè in luogo che gode l'immunità. E annoiisi come questi duemille dovevano discorrere d'interessi che li toccava, e che hanno rapporto con le loro penose fatiche d'ogni giorno, e col pane quotidiano per sè e per le loro famiglie miserelle.

Ed i loro discorsi, le loro proteste, le proposte loro potevano essere una sfida alle classi potenti per sùbiti guadagni, alla ingorda e bestemmiata borghesia; e potevano essere anche discorsi suggeriti dal bieco odio di socialisti ed anarchici convegni, che fanno traffico, per certe teorie sovvertitrici, persino della fame e dei dolori del povero popolo! Eppure in omaggio al diritto di libera riunione e della libertà di pensiero e di parola, il Governo non si oppose al Comizio. Quindi i propositi i più strani, nonchè massime assurde d'Economia sociale, si proclamarono con enfasi. Quelli operai muratori abbisognavano d'uno sfogo; e non venne impedito, e perciò si sciolsero senza che nascessero disgustosi incidenti.

Dunque, per questi due esempi che costituiscono due *contrasti* di aspirazioni, il primo verso un passato il cui ritorno è impossibile, ed il secondo verso un avvenire rivoluzionario che non auguriamo all'Italia, provasi di quanta libertà si possa oggi fruire in Roma. E ormai a siffatti *contrasti* quo' cittadini sono tanto avvezzi, che a *dimostrazioni* succedono *dimostrazioni*, senzachè la popolazione quasi se ne accorga, e solo dai Giornali viene a conoscere che si fecero nel luogo tale, alla tale ora.

Del resto, come dicommo le tante volte, se noi non temiamo de' Clericali, e se la fazione rivoluzionaria riteniamo troppo esigua e screditata per doventare pericolosa, non è men vero che il Governo ha obbligo di vigilanza sullo sviluppo di certe dottrine socialistiche. Quindi nemmeno l'on. Crispi vorrà scherzare col fuoco. Piuttosto, studiati o fatti studiare certi bisogni di alcune classi di operai, cercherà di soddisfare, e con sollecitudine, ai loro desideri onesti, mentre ad infrenare ogni conato insidioso contro la società civile basterà l'esecuzione coscienziosa della Legge comune.

G.

Leone XIII fra i raggiratori.

Una buona parola di Guglielmo II.

Il *Berliner Tageblatt* ha da Roma le seguenti informazioni, che dice di avere da persona indubbiamente bene informata delle cose Vaticane:

« Il Papa, che è attorniato da raggiratori, vive assolutamente fuori della vita moderna. Senza il minimo sentimento per lo sviluppo nazionale dell'Italia moderna (i suoi consiglieri si guardano bene dal dirgli la verità sulla Italia), egli riguarda questo paese come uno stato brigantesco per eccellenza e la casa di Savoia, non come lo strumento della storia patria, ma come una famiglia di usurpatori, che da diciotto anni occupano militarmente Roma, *la sua capitale*.

« In questo cerchio di pensieri si muove Leone XIII; tanto che agli ambasciatori di tutti i paesi, coi quali ha talvolta colloqui a quattr'occhi, si trattiene d'un solo argomento, dei mali che travagliano il potere temporale.

« Io sono persuaso che una giusta parola, a suo tempo, di un uomo come l'imperatore Guglielmo II potrebbe persuadere il Papa dell'inutilità di questi suoi sforzi.

« Certo chi attornia il Papa — che ha ogni interesse a perpetuare il dissenso fra la Chiesa e l'Italia — farà di tutto per cancellare l'effetto della parola imperiale »

Nuovi e curiosi particolari

sul Comizio dei muratori.

Roma, 1. All'annunziato Comizio dei muratori in piazza Dante, ieri tenuto, convennero, fra muratori, curiosi ed indifferenti, un 4000 persone.

La presidenza era tenuta da operai. Invece di parlare dei veri interessi e di cercare il modo di riparare alla meglio alla crisi, gli oratori hanno fatte delle declamazioni furibonde, a perdita di fiato.

Veramente, l'ordine del giorno era pratico, ma quando gli oratori arruffapopoli incominciarono a trinciare la questione sociale, non ci fu più mezzo di dire qualcosa di serio.

La polizia sorvegliava paternamente questi sfoghi e lasciava dire.

Naturalmente, fu l'infame borghesia che fece le spese delle iro comuni.

Il motto di Cipriani ha fatto strada e s'invocò la *santa carabina*.

V'era un oratore che voleva leggere un lungo discorso; fu mandato a dormire. Un altro disse:

— Ci vuol altro che leggere i romanzi preparati di notte; quelli si stampano. Qui si tratta di rivoluzione e non di letteratura; quando i padroni di casa ci diranno: andatevene, noi dobbiamo cacciar fuori loro.

E un altro:

— Dobbiamo far sentire al governo i nostri diritti.

Una voce: Col cannone!

Un'altra voce: Vi consigliano di istruirvi. Ma che libri! Buttate via i libri e afferrate la carabina!

Non mancò il solito oratore ben pasciuto, il socialista teoretico, il quale non manca mai alle dimostrazioni della miseria, mentre lui sta al caldo d'inverno ed al fresco d'estate; costui era un ometto panciutello, con ciondoli, anelli e catena d'oro; appena salito in bigoncia, cominciò a parlare di squallori, di braccia forzatamente inoperose, di donne affamate, di bambini morenti d'inedia; sul più bello della sua tiritera, una voce maschia e forte lo interruppe:

— Dal momento che avete dei così buoni principii, mandate al Monte di Pietà tutto quell'oro che avete addosso; servirà a sfamare qualcuno.

Una grande risata e dei battimani accolsero l'interruzione; l'oratore confuso troncò la sua concione.

I discorsi durarono tre ore, quindi si votarono gli ordini del giorno.

Contenti del loro voto, i muratori sono tornati alle loro case con un pugno di mosche.

GUGLIELMO II IN ITALIA.

Il programma definitivo delle feste.

Ecco altri particolari del programma per le feste di Roma all'imperatore di Germania, il quale giungerà alle 3 pom. del giorno 11.

Alle ore 7 pom. avrà luogo in Quirinale il primo pranzo in piccola uniforme. Al mezzodì del giorno successivo colazione in piccola uniforme; alle 7 pom. pranzo di gala in grande uniforme, a cui sono invitati i dignitari di Corte e i Grandi Ufficiali dello Stato. Alle ore 10 ant. del giorno 13 avrà luogo la Rivista Militare; a mezzodì colazione a Corte; alle 7 pom. pranzo in grande uniforme; alle ore 9.30 pom. ricevimento di gala al Campidoglio.

Il giorno 14, a mezzodì, colazione in piccola uniforme; alle ore 7 pranzo a Corte; alle ore 9 illuminazione del Foro Romano. Nelle ore antimeridiane del giorno 15 gita in piccola uniforme nei dintorni di Roma; alle ore 7 pomerid. pranzo a Corte coll'intervento del Corpo diplomatico in grande uniforme. Nelle ore antimeridiane del giorno 16 l'Imperatore e il Re partiranno alla volta di Napoli in grande uniforme; alle 3 pom. pranzo in piccola uniforme al Palazzo Reale di Napoli.

Alle ore 10 ant. del 17 i Sovrani partiranno per Castellamare in grande uniforme, vi giungeranno alle ore 11 ed a mezzodì avrà luogo il varo della nuova corazzata *Umberto I.*

La matrina della nuova corazzata, sarà l'Imperatrice Augusta Vittoria di Germania, rappresentata dalla regina Margherita, non potendo l'imperatrice essere presente.

Alle ore 12 i Sovrani prenderanno imbarco sulla nave *Savoia*, dove faranno colazione; alle ore 1.15 passeranno in rivista la flotta; alle ore 3 sbarcheranno alla passeggiata Caracciolo; alle ore 9 pom. pranzo di gala.

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 18 l'Imperatore e il Re faranno in piccola uniforme una gita a Pompei; nel pomeriggio faranno ritorno a Roma, dove arriveranno alle ore 5.30. Alle ore 7 pom. pranzo in piccola uniforme al Quirinale; alle 9.30 concerto e fiaccolata in piazza del popolo.

Per la gita nei dintorni di Roma, il corteo percorrerà la via Appia, toccherà Albano, girerà Lago di Castello, si spingerà sino a Frascati, passando per Marino e Grottaferrata.

La Casa Reale chiese alla Direzione delle Gallerie di Firenze i preziosi arazzi storici per collocarli nell'appartamento dell'Imperatore al Quirinale. La Direzione oppose però un rifiuto, osservando che ogniqualvolta gli arazzi vennero concessi tornarono deteriorati.

Gli artisti tedeschi residenti a Roma hanno deliberato di fare nella sala Dante un grande *Kommers* (festa della birra) a cui interverrebbe l'Imperatore. Saranno cantati gli inni patriottici alemanni.

La questione del giorno

in Germania.

Amburgo, 30. Venerdì sera si procedette ad una perquisizione in casa del Dr Geffcken, consigliere intimo, maggiormente compromesso nella pubblicazione del diario di Federico, coll'intervento del procuratore generale. La perquisizione non diede alcun risultato.

Oggi giunse qui un dispaccio di Geffcken da Helgoland, in cui annunzia il suo arrivo e dichiara di porsi a disposizione delle autorità. Infatti egli giunse ancora durante la notte e fu arrestato alla stazione, appena sceso dal vapore.

A proposito della pubblicazione di questo diario, vivissima è la polemica fra i giornali tedeschi. La *Post*, organo del principe di Bismarck, assevera che il defunto Imperatore, « ben lungi dall'essere stato » — quando non era che principe ereditario — « uno dei più « attivi fattori dell'unità germanica, « sotto l'impero degli Hohenzollern, ne « fosse uno dei maggiori ostacoli ».

La *Freisinnige Zeitung*, giornale dei liberali-nazionali, risponde: « A questo « noi siamo giunti; a vedere gli ufficiosi « proclamare un nemico dello stato l'eroe « di Königgrätz, Wört e Sedan! »

« Questo supera, in impudenza ed in « menzogna, ciò che la stampa ufficiosa « del popolo tedesco ha avuto il coraggio finora di pubblicare ».

Si ha da Las Palmas che i palombari lavorano nell'estrazione dal mare del carico del *Sud America* e dei bagagli dei passeggieri.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 2

IN CONVENTO.

ROMANZO

di Elia Berthet.

(Versione di E. L.)

— Infatti, ripigliò Saint-Front, gli abitanti non ci fanno davvero buona ciera. Però tu esageri l'antipatia che ci dimostano, mio caro Renato, specie nella classe femminile della popolazione. In mancanza delle venuste *senoras* che ci fanno il viso dell'arme, tu saresti in diritto di offrire i tuoi omaggi a taluna di quelle vivacissime civettuole del paese, *manolas*, *majas*, come le chiamano; oppure a una delle belle gitane che danzano così bene coi piedi nudi.

— Alle gitane! Grazie... Ve n'hanno di leggiadre, lo confesso; ma che sporcizia ributtante!... Disgrazia a chi le avvicina più di tre passi. Quanto alle vezzose *majas*, elleno sono sempre scortate da qualche famoso scroccone capace di piantarti il suo *navaia* nel petto alla prima frase che non gli garbi.

— Convieni allora che hai paura del pugnale dei *majos*...

— Paura, io! sclamò Blancmenil levandosi impetuoso. — Dove mai, signor di Saint-Front, quando mai v'accorgeste che io avessi paura di qualche cosa? Quando ai camerati del reggimento saltò il ticchio di stuzzicarmi con quelle frasacce che sapete, non chiusi loro la bocca con cinque duelli di seguito? Ma, pel diavolo, m'accorgo che un giorno o l'altro sarò obbligato di sfoderare la sciabola contro di voi per provarvi che non temo nessuno!

— Lo faresti davvero, Renato? chiese Saint-Front con accento di rimprovero.

— Perchè no?... Ma via, via, mio caro Paolo, riprese tosto stringendo affettuosamente la destra dell'amico. — Al postutto la colpa sei tu che mi fai saltare la mosca al naso colle tue sciocchezie... Ebbene, continuò più calmo, mi hai proposta una passeggiata; facciamola pure. Chi sa che il caso non ci serbi una rivincita proprio all'ultimo istante del nostro soggiorno a Siviglia! Potrebbe darsi che un gradito incontro...

— Andiamo, fece Saint-Front alzandosi a sua volta; ma, credilo, Blancmenil, non augurarti un'avventura galante, perchè finiscono tutte male in questo paese. Sai bene che il capitano Després, degli ussari, lasciatosi adescare ad un ritrovo amoroso, più non ricomparve e si ha tutta ragione di credere sia stato assassinato.

— Bah! Quel povero Desprès si è lasciato certamente sorprendere da un marito geloso o da un rivale di pessimo umore; sono i piccoli inconvenienti del mestiere. Quanto a me, in pari condizioni, non volterei le spalle, anche a rischio di subire ugual trattamento; non foss'altro che per l'onore della cavalleria leggera e per provarti che non ho paura.

— Folle! Arcifolle! mormorò Saint-Front con bonario sorriso.

Così conversando, i due ufficiali s'abbottonarono l'uniforme ed affibbiarono la spada; poi, acceso al *candil* un nuovo sigaro, calcato con grazia il berretto sull'orecchio, si presero a braccio e si diressero, cantarellando alla passeggiata de *las Delicias*.

II.

L'incognita.

Siviglia, come quasi tutte le città meridionali, presenta la sera maggior movimento che durante il giorno, poichè il caldo paralizza l'attività quando il sole dardeggia dall'orizzonte.

Così quando i due luogotenenti lasciarono la casa dove alloggiavano, di proprietà d'un canonico della cattedrale, trovarono le strade piene di gente. Non s'aveva per anco inventato il gaz a quell'epoca, e l'illuminazione lasciava parecchio a desiderare nella capitale dell'Andalusia. Pochi fanali, e anche questi collocati davanti le nicchie dei Santi e delle Madonne, mandavano un chiarore pallido sui lastricati; le botteghe poi erano in gran parte già chiuse.

Ma, siccome l'abbiamo osservato, la notte era bella più che mai; la luna, levatasi allora, aveva tanto splendore che la popolazione di Siviglia, rimasta chiusa per tutto il giorno, doveva sentir bisogno d'un po' d'aria pura e di quella dolce limpidezza crepuscolare.

I due ufficiali giunsero in breve alla piazza o *alameda* de *las Delicias*, detta oggidì la *Cristina*. È un vasto passeggio, protetto da magnifici alberi, fiancheggiato dal Guadalquivir che pare un largo fiocco d'argento. A poca distanza s'aderge la massa imponente della cattedrale: e, si ammira delinearsi, nello splendido azzurro del cielo, la bella torre a quadrelli e cui sovrapposti campanili portano a prodigiosa altezza la statua colossale della *Giralda* che gira al vento come banderuola.

Veniva dal fiume ad intervalli una brezza leggera recando la dolce freschezza che ristora le membra dopo un giorno di caldo opprimente.

Là convenivano a ricrearsi ogni sera gli abitanti di Siviglia, e là pure si riunivano i tamburi della divisione francese per battere la ritirata giusta l'usanza militare.

Quella sera tamburi e trombe erano già al loro posto. Aspettando l'ora, di ritirarsi agli alloggiamenti, i francesi, frammischiati agli ospiti spagnuoli, davano maggior animazione alla piazza.

Tuttavia i sivigliani, fedeli alla parte di oppressi nella loro città posta in istato d'assedio, tradivano col loro contegno piuttosto curiosità che benevolenza. Soltanto qualche popolano si faceva più d'appresso ai soldati; altri li osservavano da lontano, raggruppati davanti i *puestos de agua*, piccole botteghe dove si spacciavano a buon mercato delle bevande al ghiaccio. Qua e là il sommesso gemere della chitarra ricordava che lo strumento nazionale non può ammutolire in Andalusia, neanche in momenti di pubblica tristezza.

Quanto ai borghesi, passeggiavano a gruppi di cinque e di sei, gravi, compassati, discorrendo a voce bassa, pensando forse con gioia che il giorno seguente li avrebbe liberati dall'odioso straniero.

Blancmenil e Saint-Front incontrarono all'*alameda* parecchi ufficiali del proprio e degli altri reggimenti della divisione; scambiarono con essi loro passando qualche parola amichevole, qualche stretta di mano.

Giunta l'ora della ritirata, tamburi e trombe si fecero sentire sulla piazza con grande frastuono; poi, dividendosi a gruppi, scomparvero, poco a poco per vie diverse finchè si estinsero in lontananza le fanfare e il rullo dei tamburi.

(Continua)

La festa della Società Operaia.

Tricesimo, 30 settembre.

Ho promesso di mandarvi la relazione della *festa* d'oggi ed eccomi all'opera.

Sino dalle 5 di stamane lo sparo dei mortaretti annunciava che oggi doveva essere per questo paese una giornata solenne.

Giove Pluvio, solito rompi-scatole, aveva già cominciato a spargere le sue *grazie*, ma nelle ore pomeridiane rimediò al mal fatto e permise che la nostra festa si celebrasse con quel *tuono* che le si conveniva.

A mezzogiorno in punto ebbe luogo il banchetto dei poveri alla Trattoria Boschetti. I *banchettanti* sorpassavano la settantina e regnava tra loro una contentezza indescrivibile. Anch'essi, per un sol giorno nell'anno, proruppero in *Evviva al Re — all' Italia — alla Società operaia — a Tricesimo.*

Questi poveri diavoli mandano col mio mezzo i più sentiti ringraziamenti ai loro benefattori, e ringraziano pure le gentili signorine V. Anzil e S. Modestini che, con delicato pensiero, sulla mensa di questa povera gente appres tarono due magnifici *bouquets*. Non vi dico, perchè andrei troppo per le lunghe, di un discorsetto d'occasione fatto a quei poveri da quella *macia* del signor Giacomo Boschetti.

È quasi il tocco, e la musica del paese intuona la Marcia Reale. Si entra nel Teatro per l'inaugurazione del nuovo gonfalone della Società Operaia di Mutuo Soccorso. Il teatro è addobbato magnificamente.

Entra la matrigna signora Antonietta nob. Lovaria Orgnani con a fianco il padrino signor Lucio Fornera. Si spiega il gonfalone che è qualche cosa di bello al suono della Marcia Reale e dell'Inno di Garibaldi.

Vedo i signori cav. Fornera, presidente della Società operaia di qui con tutta la Direzione; il signor L. Rizzani presidente della Società operaia di Udine, il cav. Biasutti, Trentin, Carnelutti, il Sindaco colla Giunta Municipale, il conte Deciani rappresentante il Comune di Cassacco, il Sindaco di Segnacco, l'avv. Perissutti, il professor Mazzi, il signor Moisè Saccomani rappresentante il *Friuli* (giornale), i signori Modestini e Bortolotti rappresentanti la Società operaia di San Daniele, il signor Mattiussi presidente della Società dei tappezzieri in Udine, il vice-presidente, il direttore e il segretario della Società operaia di Tarcento e tanti altri.

Il cav. Fornera ed il signor Rizzani lessero un discorso e vennero ripetutamente applauditi.

Il sig. Gio. Batta Martinuzzi — Segretario della Società operaia — scrive il verbale, mentre la banda musicale suona la marcia reale e l'inno di Garibaldi. Il verbale venne firmato dagli astanti.

Dopo ciò, consegnato il Gonfalone al portabandiera Comelli, al suono sempre della marcia reale e con una folla straordinaria, il vessillo venne accompagnato all'ufficio della Società.

Verso le due pomeridiane andammo al banchetto, dico andammo, poichè anch'io, quale vostro corrispondente, sono stato gentilmente invitato dalla Direzione della Società, cui rendo sentite grazie.

Il servizio a tavola fu inappuntabile, eccellenti i cibi, buonissimo il vino, e ciò torni a lode dell'albergatore signor Giacomo Tuzzi.

Durante il banchetto suona il concerto. Entra il Pretore di Tarcento coll'avv. Barazzutti che vengono presentati dal cav. Fornera.

Brindarono il cav. Fornera, il signor Rizzani, il conte Deciani, l'avv. cav. Biasutti, l'avv. Perisutti, il vice Presidente della Società operaia di Tarcento ed il Pretore, e tutti riscossero vigorosi applausi. Entrano il maggiore in riserva cav. Malavasi e l'aiutante in prima al Distretto signor Oddo.

Su proposta del cav. Fornera, approvata da tutti i banchettanti, vennero spediti due telegrammi, uno al Re e l'altro a S. E. Crispi, telegrammi che vi trascrivo:

« La Società operaia agricola di Tri-
« cesimo, inaugurando oggi il suo ves-
« sillo sociale, manda al degno figlio di
« Vittorio Emanuele i suoi rispettosi o-
« maggi, e fa voti che il regno della M.
« V. che proclamò Roma intangibile,
« passi ancor più glorioso nella storia
« per aver inaugurato la nuova era del
« risorgimento sociale ».

« *S. E. Crispi Presidente del Con-*
« *siglio dei Ministri.*

« La Società operaia agricola di Tri-
« cesimo, inaugurando oggi il suo vessillo
« sociale, manda al primo ministro del
« Re leale e democratico, l'espressione
« dei suoi più affettuosi sentimenti, e fa
« voti che per il bene d'Italia sia con-
« servato a lungo l'uomo illustre che legò
« il suo nome all'immortale spedizione
« dei Mille, e che posto a capo del Go-
« verno, fece dell'Italia una grande po-
« tenza, temuta e rispettata ».

Il geniale convegno durò quasi fino alle 6 pom., lasciando nell'animo di tutti la più felice impressione.

Dopo di ciò mi sono recato al teatro che era pieno zeppo, a sentire quell'angioletto della piccola attrice *Lienide Cordona*, la quale riscosse gli applausi ed i battimani di tutti.

A parte i complimenti, recitò pure molto bene la signora villeggiante ed il pubblico la applaudì.

Fece bene la sua parte *lunga lunga* il giovane di belle speranze.

La festa da ballo animatissima, durò sino a notte inoltrata.

Chiudo col mandare un bravo di cuore alla Direzione della Società operaia, che ha tanto fatto per la buona riescita della festa, e col dare un addio dal cuore a Tricesimo augurando a questo gentil paese ogni prosperità. L. M.

Una Giunta che non si può costituire.

Sacile, 1 ottobre.

Quando Giovedì scorso in seconda convocazione, presenti 9 Consiglieri, si poteva costituire finalmente alla meglio la Giunta Municipale coi nomi dei signori *Sartori*, *Fadiga*, *Casatti* e *Cristofoli*, i quali, preventivamente interpellati, dichiararono di accettare, avevamo apparecchiato — in quel giorno — una piccola corrispondenza da inserire sul vostro Giornale, concepita in questi termini:

« C'è dell'ibridismo, non c'è che dire,
« c'è della tara, come tutti vedono, ma
« non monta; non monta che i neo e-
« letti Assessori non abbiano potuto,
« manco per sogno, radunare la mag-
« gioranza assoluta di voti dell'intero
« Consiglio: per ora non si poteva fare
« di meglio.

« Per scongiurare una crisi, per al-
« lontanare le possibilità di un Com-
« missario straordinario, essi per un
« momento devono far tacere il senti-
« mento naturale di amor proprio, ed
« accettare.

« Noi facciamo appello al loro pa-
« triottismo e vorremmo sperare che il
« Consiglio, sorpassando a questa am-
« ministrazione, diremo così, d'affari,
« di momentanea transazione, vorrà ap-
« poggiare la nuova Giunta fino a tem-
« pi migliori. »

Ripetiamo che i signori quattro Candidati avevano preventivamente dichiarato di accettare, ed in special modo i tre ultimi nominati confermavano la loro adesione in una seconda seduta preparatoria, tenutasi nella sala della segreteria municipale.

La votazione procedette con ordine e con lealtà, e tutti quelli che s'interessano della pubblica cosa vedevano finalmente rattoppata una situazione resa impossibile dai soliti intriganti negli affari del Comune.

Ma chi conta sul futuro sovente s'inganna; e domenica (30) ebbimo la poco gradita sorpresa di udire la nuova rinuncia dei signori Sartori, Casatti e Cristofoli.

Il solo Fadiga rimane doverosamente al suo posto.

Il pubblico, edotto di quando in quando sulle nostre miserie amministrative, si abbandona alle più strane congetture, e noi vorremmo rialzare quella tela che nasconde nel retroscena le scandalose brighe dei nostri *grandi uomini*.

Richiamiamo soltanto l'attenzione dei venturi amministratori, col far considerare che « all'Ufficio del Comune, tristo o buono ce ne vuol uno » che « e' si danno gli uffici ma non la discrezione » e che « non si piglia la vela senza licenza del nocchiero». Quindi una volta accettata la carica di Consigliere, bisogna rassegnarsi a tutti gli aggravi, che da quella derivano; bisogna raccapezzarsi col proprio ingegno, col proprio accorgimento di poter concorrere all'altrui benessere; bisogna infine nella reciproca fiducia stabilire quella concordanza di mezzi, che, improntati di politica sapienza, stabiliscano un *modus vivendi* fra amministratori e amministrati.

La smania del comandare ed il rinnegare, come s'è sempre fatto, la pubblica opinione, recarono i mali frutti che tuttodì amaramente assaggiamo.

Una volta per sempre: *l'ordine è pane, il disordine è fame!* *Brrr.*

La sagra di Pagnacco.

Pagnacco, 2 ottobre 1888.

Domenica 7 corr. avrà luogo la rinamata sagra di questo capoluogo.

Quest'anno sarà annunciata con speciale manifesto in villotte friulane.

In detta sera ci sarà anche una lampada della forza di circa 100 candele di luce elettrica, preparata con circa 31 pile. L'esperimento fatto iersera riuscì a meraviglia.

Disgrazia.

Il 27 decorso, in Trasaghis, un tal di Cecco Domenico, sessantenne, era salito sopra un castagno per abbatterne le frutta. Spezzatosi il ramo sul quale poggiava, l'infelice precipitò in un burrone, rimanendovi cadavere.

Civanzo delle feste della Società operaia — riparto del medesimo — la «possata» d'argento dell'on. Solimbergo — questione enologica.

Codroipo, 1 ottobre.

Che le feste, allestite dalla locale Società operaia, siano, com'era da prevedersi, riuscite invidiabilmente bene, il vostro giornale l'ha già detto.

Restava a sapere se vi fu utile per la Società stessa, o per quelle istituzioni pie, cui era stata fatta promessa di comparto.

Ora i conti resi mostrano un civanzo netto di lire 600, nelle quali è compresa la somma di L. 170, ricavate nel giorno succedaneo alla festa, da un'asta pubblica di quegli oggetti che non erano stati ritirati a tempo dai vincitori. Fra questi oggetti figurava pure la *possata* d'argento in elegante astuccio, dono del nostro deputato al Parlamento onorevole Solimbergo, la quale nella sera fu voluta dal signor Gerolamo Chiaruttini, che se l'ebbe, disposto com'era di spuntarla a qualunque costo, per la soddisfazione di possedere memoria di un uomo che è onore del nostro distretto e del Friuli intero, e che col fatto dono mostrò non iscompagnarsi in lui, dai pregi di una mente eletta, la generosità degli atti. Così avviene sempre, per la potenza d'attrazione del bene, che procuri un beneficio ad altri la gara.

Convocato ieri il Consiglio della Società operaia furono assegnate L. 150 alla Congregazione di carità, L. 100 al fondo per l'istituendo Asilo infantile, e le rimanenti L. 350 fatte affluire alla cassa della Società stessa.

Adesso la grande preoccupazione locale è la vendemmia.

Ancora da giovedì scorso fu da qualche grosso possidente incominciata la raccolta delle uve.

Con quanto scapito del futuro vino ognuno può giudicare.

Non comprendesi da quale criterio si lascino indurre a vendemmie così precipitate, e quando stagione più propizia della corrente non v'era, perchè anche le uve maltrattate dalla *peronospora* venissero ad una maturanza almeno relativa, se non perfetta.

Difatti le pioggie settembrine qui cadute in abbondanza a otto giorni d'intervallo con giornate calde di mezzo promettevano ottimi effetti, sapendosi già come, anche difettando le foglie, purchè il suolo sia ben umido ed il sole caldo, alla funzione delle foglie esulate subentri provvidenzialmente quella delle parti verdi dei graspi e dei ramicelli, per soccorrere il maturare del frutto.

Ma, ad impazienza che sia, od ignoranza, non monta; a pensare come vengansi così ad ottenere vini sbiaditi acquosi, senza profumo, carichi di fermenti e d'acido malico, che fanno vergogna alle cantine e rovinano gli stomaci, c'è davvero di augurarsi il ritorno all'antico costume, quando l'intromissione di un paterno governo qualunque fissava le giornate, prima delle quali, secondo le qualità delle uve, a nessuno era permesso di coglierle per la vinificazione.

Arrogi che gli stessi contadini si burlano dei loro padroni, comprendendo ben essi il malanno; ma siccome il vino, se ne hanno, va nella cantina del padrone per pagare il fitto, e se non ne hanno, il padrone potrà cantare *l'aspetta cavallo che l'erba cresca* così dei di lui errori se ne infischiano, ed ostentando sommissione agli illustrissimi ordini, ridono del di lui male, ed anzi acremente ne godono: per ribellione di servo e per effetto di disistima.

Un cotale colono cui io chiesi, perchè stia vendemmiando così a sproposito mentre l'uva è verde ancora, mi rispose:

« Che vuole! Questi nostri signori sono innamorati del vino verduzzo, e così per farlo ci fanno cogliere le uve verdi. Buon prò lor faccia ».

Fortunatamente non tutti fanno sì male i loro conti, e vedremo; i più istruiti od i meglio consigliati lasciare ancora per tutta la settimana corrente le loro uve sulle viti a colorirsi ed addolcire, con maggior vantaggio del proprio borsello, e maggior onore delle nostre cantine, già troppo screditate dai cattivi sistemi cervellotici invalsi nella vinificazione di questo distretto.

Gamma.

A Konstanz (Germania) avrà luogo il 18 corr. una mesta e solenne funzione. L'imperatrice Vittoria Federico consegnerà per memoria, al 14.o corpo d'armata, le armi e l'uniforme del defunto imperatore Federico III, capo del reggimento sesto di questo corpo d'armata. Con gentile pensiero il comandante del reggimento chiese al sindaco di Sanremo delle foglie di palma cresciute nella villa Zirio, per mesta ricordanza in quella occasione solenne.

Il *Berliner Tageblatt* racconta la storia fantastica di quattro marinai italiani trovati sur una piccola barca da un capitano inglese, accolti a bordo, poi abbandonati in un'isola deserta, perchè avevano traccie di catene ai polsi.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 1-10-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 2 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	741 2	741.9	742.7	742.7
Umidità relativa	65	59	92	96
Stato del cielo	misto	misto	piov.	piov.
Acqua cadente, M M	0 5	—	—	18.3
Vento (direzione	SE	E	E	—
Vento (velocità chi.	7	16	5	0
Termom. centigrado	16.6	15.5	13.3	14.8

Temperatura massima 18.6 | Temp. minima
» minima 11.3 | all'aperto 9.9
Minima esterna nella notte 1 — 2: 10.8

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 3 pom. del 1 ottobre.

Tempo probabile:

Venti da freschi a forti del 3.o quad. a sud ed al centro, intorno ponente altrove, pioggie in Italia superiore, nuvoloso altrove.

GUGLIELMO II. A ROMA.

Speciali corrispondenze, dovute alla penna di giovane scrittore nostro concittadino, riceveremo da Roma nella solenne circostanza della visita dell'Imperatore germanico.

Domani pubblicheremo dello stesso una particolareggiata descrizione della grande funzione funebre celebrata domenica in S. Pietro al Vaticano da Leone XIII alla presenza di circa trentamila persone: pellegrini, fedeli e curiosi.

Atti della Deput. Prov. di Udine.

Sedute dei giorni 17 e 24 settembre.

La Deputazione prov. nella seduta 17 corrente, dopo lunga ed accurata discussione per limitare al meno possibile l'aliquota di carico della sovraimposta, deliberò il progetto di bilancio preventivo per l'anno 1889 della provinciale amministrazione negli estremi finali che seguono cioè:

Passività L. 1,791,212:32
Attività » 859,981:54

deficienza L. 931,230:78

da coprirsi con cent. 60 di sovraimposta sopra ogni lira dei tributi diretti erariali in principale sui terreni e sui fabbricati importanti L. 1,552,051.30.

Autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Al Comitato ordinatore della mostra bovina in Cividale di L. 1800 per premii a favore degli espositori e per altre spese.

— Alla Giunta di sorveglianza del Manicomio di S. Clemente in Venezia di L. 4867 80 quale assegno per dozzine di dementi nei mesi di settembre ed ottobre 1888.

— Alla Presidenza del civico spedale di Palmanova di L. 2940 per dozzine di maniache accolte nella casa succursale di Sottoselva durante il mese di Agosto a. c.

— Al Comune di S. Vito al Tagliamento di L. 235.30 per rifusione di sussidii a domicilio anticipati a maniaci innocui nel 1 semestre 1888.

— Agli Esattori consorziali di Sacile e Pordenone di L. 169.46 per rimborso di partite che ottennero il discarico.

Al Comune di Cividale L. 1500 quoto di concorso per l'anno 1888 della scuola tecnica.

— Al Comune di Pasian Schiavonesco di L. 156.60 in rifusione di sussidi a domicilio antecipati nel corrente anno a mantecatti poveri ed innocui.

— Alla sig. Missier-Ciconi Maria di L. 250 per pigione da 1 aprile a 30 settembre 1884 della caserma pei Reali Carabinieri in Clauzetto.

— Al R. Ufficio centrale del Genio Civile in Verona di l. 205 54 indennità dovuta all'Ingegnere capo ed Ingenere di 3.a classe per visita di collaudo al ponte metallico sul torrente Cellina.

— Constatato che pei N. 23 maniaci accolti nel Civico Spedale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità, appartenenza e domicilio alla Provincia e della pazzia al grado prescritto dalle vigenti disposizioni, la Deputazione deliberò di assumere le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati 60 affari; dei quali 20 di ordinaria amministrazione della Provincia; 30 di tutela dei Comuni; 3 d'interesse delle Opere pie; 2 di consorzi, 1 di operazioni elettorali; e 4 di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
A. Milanese

Il Segretario inter.
G. di Caporiacco.

Si riaprono le scuole.

MUNICIPIO DI UDINE.

AVVISO.

L'iscrizione nelle scuole urbane e rurali di questo Comune comincierà il giorno 8 Ottobre e continuerà fino al 13 detto (inclusive) nei singoli Stabilimenti, dalle ore 10 antimeridiane alla 1 pomeridiana.

Non potranno essere inscritti nella I classe gli alunni che non compiano i *sei anni* entro il mese di Decembre dell'anno corrente.

Non potranno essere inscritti nelle classi IV e V gli alunni che frequentarono per due anni la stessa classe senza ottenere la promozione per insufficienza di profitto, derivante da negligenza e indisciplina; e quelli pure delle classi inferiori che sono in eguali condizioni ed hanno hanno compiuti i *dodici* anni di età.

Gli alunni che per la prima volta si presentano a queste scuole e che abitano le vie di Prachiuso, di Mezzo, Ronchi, Aquileia, della Posta, Savorgnana, dei Teatri e vicoli adiacenti, s'inscriveranno nello stabilimento scolastico maschile in via dei Teatri; e quelli abitanti nelle altre parti della Città, nello stabilimento a S. Domenico. Però l'Autorità scolastica, veduto il numero degli inscritti nei due Stabilimenti, si riserva di fare quella divisione che potrà essere più conveniente riguardo all'estensione dei locali ed al numero degli insegnanti.

Gli esami di ammissione, riparazione e postecipazione avranno luogo dal 10 al 13 Ottobre a ore 9 antim., nei rispettivi stabilimenti.

Le lezioni nelle scuole urbane avranno principio il giorno 15 Ottobre; e nelle scuole rurali il giorno 10.

L'istruzione religiosa sarà impartita a quegli alunni, di cui i genitori all'atto dell'iscrizione ne avranno fatta domanda.

Il Municipio accorderà gratuitamente i libri e gli oggetti scolastici che sono indicati nella nota per le singole classi a quegli alunni che, superato l'esame fin dal primo esperimento, e distinti per diligenza e condotta, daranno prova di povertà.

Per le scuole festive all'Ospitalvecchio, a Paderno e a Cussignacco, l'iscrizione avrà luogo nelle rispettive sedi dal mezzodì ad un'ora tutti i giorni dal 10 a tutto 13 Ottobre, e le lezioni avranno principio il 14 detto.

Dal Municipio di Udine,
li 27 settembre 1888.

Il Sindaco
L. De Puppi.

Lavori artistici nello Stabilimento litografico del signor Enrico Passero.

Saranno circa ventiquattro anni dacchè i rispettabili membri dell'Associazione Agraria invitarono alcuni artisti pittori perchè della più scelta pomona dell'Orto Agrario friulano avessero ad eseguire a colorito delle copie, colle quali si dovea comporre un album, con la relativa illustrazione; e a tal uopo i detti artisti, presieduti dal distinto pittore fu Fausto Antonioli, si portarono da Monsignor Canonico Francesco Cernazai, per osservare una stupenda collezione da lui posseduta, stampata a colori nel 1817, di tutta la pomona fiorentina. Se non erriamo, questa grandiosa opera, che fu pubblicata in tutta Italia e all'estero, venne fatta eseguire a spese di benemerito e ricco cittadino di Firenze. Dopo uscì un'opera di tal genere a Parigi, per mano di artisti francesi, di cui la fiorentina va molto al disopra per la verità delle tinte e per finitezza e ingegno.

Molti furono i pareri dei suddetti artisti sul come si avesse a dipingere i varii frutti, in modo che non fossero di grande spesa e che i modelli riuscissero di imitazione perfetta.

Gli esemplari della pomona fiorentina, eseguiti a stampa, erano di tale perfezione come novità che gli artisti ne rimasero confusi, giudicando che per arrivare a quella forza di colorito bisognava di ingere i modelli ad olio: e ne fu eseguito qualcuno, se non erriamo, dall'artista Giuseppe Comuzzi.

Ma per la pubblicazione a stampa cromolitografica non si fece nulla, a motivo che qui in Udine si conosceva solo il sistema di chiaroscuro, e nei grandi stabilimenti litografici nazionali ed esteri da qualche anno si cominciava a dare alla luce qualche bel lavoro.

E fu per merito del distinto artista disegnatore signor Enrico Passero che si vide sortire in Udine le prime cromolitografie e molte, di recente fattura, sono di fino e delicato lavoro.

Fra questi ci fu dato osservare due modelli, uno di ciliegie e l'altro di pera presentati all'Esposizione di Treviso, nella sezione pomona dell'Associazione Agraria friulana. Vedendoli, ricordammo subito la bella collezione della pomona fiorentina. Tale lavoro, che sarà pubblicato per fascicoli colla sua illustrazione, fu premiato dalla Giuria di quella Esposizione con medaglia d'argento a merito giusto del bravo ed intraprendente signor Passero, che col suo ingegno onora il paese nostro, facendosi illustratore artistico di sì importante opera di frutticoltura. A. P.

Ancora del *numero unico* pubblicato a Pordenone.

Se questo *numero unico* prova che l'arte tipografica ha nel signor Gatti un intelligente cultore, prova eziandio come l'arte del disegno e la musica sieno a Pordenone onorate come essere le debbono in ogni città gentile.

Il fare un *numero unico*, dopo che venne di moda (quantunque il Carducci non abbiasi degnato di approvare questa moda), non è lieve cosa, perchè ad unire con garbo scrittarelli di parecchi autori e varietà di disegni e altri ammennicoli letterarii ci vuole un certo talento. E ci piace annotare che il Compilatore del *numero unico* Pordenonese mostrò di possederlo.

Per noi, ignoti erano prima d'oggi tutti i collaboratori di quel *numero*, e di persona lo sono ancora; perciò niuna creda che loro facciamo un complimento convenzionale.

Tutti quelli scrittarelli hanno un merito, sia di opportunità e di vivacità di spirito, sia per pensieri delicati in bella poetica veste: così ci piacque la lezioncella del signor Antonio Pitter, ci piacquero i Versi del signor Ambrogio Roviglio e del signor Francesco De Paoli, e la *Fantasia* dell'Annita Bearzi.

E come nel *numero unico* potevasi lasciare in disparte quel pittore eccellente che denominasi dalla sua patria appunto *il Pordenone?* Ben fece il signor Federico Flora con l'offerirne il ritratto insieme ad un cenno biografico-artistico-illustrativo della sua maniera di dipingere.

Così il *su e giù per Pordenone* del signor Valentino Tinti, e le date storiche di Pordenone e il cenno sulle industrie del dottor Ugo Volponi sono articoli molto opportunamente inseriti nel fascicoletto grazioso, e si leggono con piacere. E l'insieme è proprio un *ricordo* gradito, anche pei visitatori di domenica, di Pordenone ormai così avanti nella via del Progresso. G.

Fiscalismo sbagliato.

È veramente una *storiella*, quella che stiamo per narrare; la quale mostra una volta di più come in materia di *fiscalismo*, gli impiegati superino le leggi — non certo peccanti di troppa indulgenza.

In una perquisizione domiciliare un agente delle finanze rinvenne alcune *fatture* — vale a dire conti che non portavano l'indicazione *saldato*, com'è delle ricevute.

— Che avete là?

— Dei conti saldati — risponde il perquisito.

L'agente non vuole altro; e porta in trionfo le fatture all'ufficiale del registro da cui dipende affinchè sollevi contravvenzione ed infligga la relativa multa per mancanza del bollo.

Tra i contravvenuti è un negoziante concittadino, che non ha molto tempo da perdere. Quando egli ricevette la dolorosa partecipazione d'essere caduto in multa, si rivolge al proprio avvocato pregandolo di occuparsi lui della faccenda. Questi va direttamente all'ufficio del registro che aveva sollevata la contravvenzione e domanda di vedere il documento.

— Ma... io non c'entro... è stato il mio predecessore...

— Io domando di vedere il documento... Non m'importa che sia state l'uno o l'altro...

— Bene... qua... Ma io non c'entro... e consegna la *fattura*.

— Ma come? Si eleva contravvenzione per mancanza di bollo anche per i semplici *memorandum?*...

— Ma... io non lo so...

La conclusione si è che l'avvocato dovrà preparare la risposta alla contravvenzione sollevata, e il negoziante dovrà pagare l'avvocato per la risposta; perchè di multe non è il caso di parlare, la legge prescrivendo il bollo soltanto sulle ricevute.

Passeri grossi.

Il fatto è avvenuto sabato, nelle ore mattutine. Un cacciatore si divertiva a sparare contro i passeri, fuori di porta Grazzano, in vicinanza alla così detta *Tomba*.

Uno sparo — e cinque vittime! Ma non già passeri ordinari — ma passerotti bipedi e implumi. Poco dopo, le vittime venivano liberate: chi aveva un pallino sotto un occhio, chi nella guancia, chi qua e chi là: insomma, poco male e molta paura.

Serva di avviso, almeno, ai signori cacciatori per usare prudenza.

Esposizione permanente di frutta presso l'Associaz. agr. friul.

Domenica 30 settembre la giurìa assegnò i seguenti premi:

Ottelio co. Ledovico, per pere *Bartelet de Boston*, premio di lire 5; per pesche, premio di lire 5; per uva *ribolla bianca*, premio di lire 5; per uva *moscato nera*, premio di lire 5; per uva *marzemina nera*, premio di lire 5; per uva *refosco nera*, premio di lire 5.

Kechler cav Carlo, per pere *Bartelet de Boston*, premio di lire 5; per pere *Bergamotte Philippot*, premio di lire 5; per pere *Josephine de Malines*, premio di lire 5.

Coletti Giuseppe, per uva *Chasselas bianca*, menzione onorevole.

Un furto rilevante.

Il cassiere della Regia Poste, signor Luigi Marchesetti, è stato vittima di un grosso furto, avvenuto — pare — sabato nel pomeriggio, fra le due e le cinque.

La sua signora, aperto l'armadio per levarvi alcune lire, non vi trovò neppure un centesimo. I ladri avevano già fatto repulisti. Devesi supporre trattarsi di ladri molto pratici della casa, che sapessero ove la famiglia teneva le chiavi e dove stava raccolto il danaro ed i preziosi. Difatti, non una serratura venne forzata: nè quella della camera e nè quella del cassettino.

Rubarono intorno a lire mille: cinquecento in danaro e cinquecento circa in preziosi.

Denunziato il furto alla questura, si cominciarono le indagini: fu assunta — ci si dice — una persona, ma senza frutto.

Speriamo si riesca a trovare il bandolo del misterioso furto e ad arrestare il ladro. Il Marchesetti abita nel cortile della Posta.

Processo per corruzione di minorenni.

Sentimmo confermata la notizia che il processo intentato contro sette accusati di corruzione di minorenni è stato dalla Sessione d'Accusa di Venezia rimandato al nostro Tribunale perchè abbia il pieno suo corso. Ciò smentisce la voce corsa, che questo processo fosse stato messo in tacere.

I lettori avranno già compreso trattarsi delle persone implicate con quelle fanciullastre che la Questura fece ricoverare tempo fa in un istituto di emendamento a Venezia.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 18° regg. cavalleria Piacenza, eseguirà oggi dalle ore 7 pom. alle 9 sotto la Loggia Municipale:

Marcia « Il Giocoliere » — Mazurka « Dolci memorie » — Duetto « L'Ebreo » — Valtzer « Huss » — Finale III « Un ballo in maschera » — Polka « Che ridere!... »

Oggetti rinvenuti.

Furono depositati presso l'Ufficio Municipale di Udine:

Un braccialetto d'argento.
Un pendente d'oro.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 si darà: *I tre gobbi di Damasco*, con ballo grande: *Giuditta al campo di Oloferne*.

AVVERTENZA.

Col *primo ottobre* desideriamo che i nostri Corrispondenti, tanto della Provincia che dal di fuori, indirizzino sempre le loro lettere alla *Direzione della « Patria del Friuli »* e non al nome di questo o di quel Collaboratore. Più volte li abbiamo di ciò pregati, ma senza effetto. Quando una lettera perviene all'Ufficio, ed ignorasi se sia d'indole privata ovvero risguardi il Giornale, non può essere aperta che dalla persona cui è diretta; quindi talvolta non trovandosi il destinatario per caso in Ufficio, ritardasi la pubblicazione di articoli o cronache. Per ciò, ripetiamo, è necessario che ogni scritto sia indirizzato unicamente alla *Direzione*, che d'altronde deve decidere sull'ammetterlo o no.

Così preghiamo quelli che mandano *vaglia postali*, ovvero *francobolli* in pagamento di associazioni o di inserzioni, a scrivere sempre sull'indirizzo: all'*Amministrazione della « Patria del Friuli »*.

Dal *primo ottobre* non si pubblicheranno *cenni necrologici* e *atti di ringraziamento*, o qualsiasi *articolo comunicato*, qualora chi ne dà la commissione non antecipi il pagamento, almeno approssimativo, di queste inserzioni. L'Amministrazione è costretta a ciò, perchè molti erroneamente hanno ritenuto che questa specie di scritti si abbiano a pubblicare *gratis*, mentre nessun Giornale che voglia avere vita, può rinunciare al reddito, sia pur tenue, delle inserzioni. Soltanto scritti d'interesse generale hanno diritto alla inserzione gratuita.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

COMUNE DI PLATISCHIS.

Avviso di concorso.

A tutto 20 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Levatrice Comunale pel servizio dei poveri collo stipendio annuo di L. 300 e coll'obbligo della residenza in Taipana.

Le istanze d'aspiro, documentate a Legge, saranno prodotte a questa Segreteria Municipale entro il suddetto periodo di tempo.

Dalla Residenza Municipale
Taipana, 25 settembre 1888.

Il Regio Delegato Straordinario
F. L. Sandri.

Il Segretario
Giovati Pietro.

Banca Popolare Friulana di Udine

con Agenzia in Pordenone.

Società anonima
autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.
Situazione al 29 settembre 1888.
XIV Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	73.493,07
Effetti scontati		2.517.6'8,01
Antecipaz. contro depositi.		53.505,60
Valori pubblici		728.860 09
Deb. diversi senza spec. class.		1.843,52
» in conto corr. garantito.		159.003,82
Riporti		—,—,—
Ditte e Ban. corrispondenti.		60.855,16
Agenzia conto corrente		32.093,26
Stabile di propr. della Banca.		31.600,00
Dep. a cauz. Conto Corrente.		296.040,—
Deposito a cauz. antecipaz.		70.950,75
Deposito a cauzione dei funz.		41.000,—
Depositi liberi		167.092,50
Totale dell'Attivo	L.	4.246.532,28
Spese d'ordinaria amministrazione . . . L. 18.789,11		
Tasse governative » 9.083,88		
		27.872,99
		4.274.405,27

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 50 L. 200.000,—		
Fondo di riserva 154.105,17		
		354.105,17
Diff. sui val. in evidenza per le event. oscill. L.		32.436,74
Depositi a risp. 1.199.137,97)		
« a picco, risp. 77.820,50)		2.864.995,38
« in conto Cor. 1.588.036,91)		
Ditte e B. corr.		316.007,63
Creditori diversi senza speciale classificaz.		26.963,20
Azion. conto dividendi		1,841,50
Assegni a pagare		—,—
Dep. diversi per dep. a cauzione		372.996,75
Depositanti a cauzione dei funzionari		41.000,—
Depositanti liberi		167.092,50
Totale del passivo	L.	4.177.439,47
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L. 75.869,88		
Risc. e saldo utili eserc. prec. » 21.095,92	L.	96.965,90
		4.274.405,27

Il Presidente Ing. cav. **Ciriaco Tonutti**

Il Sindaco ANTONIO MUZZATTI — *Il Direttore* OMERO LOCATELLI.

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA.
IV. Esercizio.
Situazione al 30 settembre 1888.
Capitale interamente versato L. 204,750.—

ATTIVO.

Cassa	L.	20.839.23
Cambiali in portafoglio	»	927.410.12
Banche e Ditte corrispondenti	»	10,530.36
Antec. sopra pegno di tit. e merci	»	64.360.—
Depositi a cauzione dei funzionari	»	15,000.—
detti liberi e volontari	»	17 320.—
Conti Correnti diversi	»	111.073.45
Mobilio e spese di primo impianto	»	3,000.—
Spese d'ordinaria Amministrazone	»	4.919.94
	L.	1,174,453.20

PASSIVO.

Capitale	L.	204,750.—
Fondo di riserva	»	15,585.99
» prev. a disp. del Consiglio	»	500.—
» spec. per gli ev. infortuni.	»	3,000.—
Depositi in conto corrente	»	613,351.16
» a risparmio	»	244,963 59
Banche e Ditte corrispondenti	»	19,036.91
Depositanti a cauzione funz.	»	15,000.—
» liberi e volontari	»	17,320.—
Creditori diversi	»	38.37
Azionisti residui divid.	»	2,649.56
Utili lordi del corrente esercizio	»	38,207.62
	L.	1,174,453.20

Udine, 30 settembre 1888.

Il Presidente
Elio Morpurgo.

Il Sindaco *Ugo Bellavitis* — Il Direttore *G. Ermacora*

La Banca sconta cambiali a due firme fino a 4 mesi al 6 0/0 e fino a 6 mesi al 6 0/0 e 1/4 0/0 di provvigione.

Riceve versamenti in Conto Corrente ed a Risparmio corrispondendo *il 4 0/0* netto di Ricchezza Mobile.

Una nota alla Turchia.

Varna, 1. Si ha da Costantinopoli: Blanc nello stesso giorno 17 settembre che presentò alla Porta la nota verbale riguardo il canale di Suez, consegnò alla Porta un'altra nota verbale di cui ecco l'analisi: L'ambasciata d'Italia deplora di constatare che la Porta non dette ancora seguito allo scioglimento dei reclami dei sudditi italiani Gorgiuolo, Pastori ed altri adducendo come causa gli imbarazzi finanziari del tesoro.

Questi imbarazzi provengono dalle difficoltà che fa una banca alla quale il governo accordò numerosi privilegi nell'amministrazione finanziaria del paese.

Questa situazione potendo pregiudicare i rapporti d'amicizia che l'Italia è desiderosa mantenere con la Turchia come potenza indipendente, Blanc propone al suo governo di intendersi con le potenze amiche per esaminare l'amministrazione passata e presente di detta banca.

Il dispaccio soggiunge che questa nota riguarda naturalmente la Banca imperiale ottomana.

I giornali francesi ricominciano i soliti complimenti all'indirizzo dell'Italia, a motivo dei reclami fatti da questa contro le misure minacciate in Tunisi, riguardo alle scuole italiane. Si sospetta che il Goblet cerchi su questo terreno una rivincita allo scacco di Massaua.

Telegrammi da Maina confermano essere gravissime le condizioni dell'onorevole Correnti.

Prevedesi vicina una catastrofe.

Verona all'esercito.

Domenica a Verona venne data una gran festa popolare in onore dell'esercito.

V'erano sotto bande. Intervennero tutte le autorità, una gran folla di cittadini e molti soldati. L'ingresso era gratuito. L'Arena presentava un aspetto imponente. — Calcolasi che vi fossero trentamila persone. Si distribuirono a tutti gli intervenuti fogli di carta col tricolore nazionale. Ad ogni acclamazione all'esercito la folla sventolava questi fogli, il che produsse un effetto fantastico.

La Società corale dei giardinieri cantò un inno musicato per la circostanza dal maestro Pedrotti.

L'inno fu assai applaudito. Fu quindi estratta la lotteria fra i componenti la guarnigione, composta di seicento doni offerti dalla cittadinanza, e consistenti in orologi d'argento, bottiglie di vino, generi alimentari, sigari, tabacchi, cartelle di rendita, libretti della Cassa di Risparmio.

La festa è riuscita egregiamente, quantunque alquanto disturbata da un po' di pioggia.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli: esiste una vera guerra diplomatica fra la Grecia e la Turchia.

Il numero delle questioni, che attendono la soluzione fra le due cancellerie, ascenderebbe a quattordici.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

La rivolta nello Zanzibar.

Zanzibar, 1. Le comunicazioni colle città della costa meridionale sono completamente interrotte. Il capitano Curzon e il luogotenente Valter sbarcarono a Lindi con pericolo delle loro vite in faccia a parecchie migliaia di indigeni fanatici e liberarono un impiegato tedesco sotto la protezione dei cannoni della nave. L'impiegato sarebbe stato altrimenti ucciso.

I tedeschi di Kilva sono morti coraggiosamente con le armi alla mano in presenza della cannoniera tedesca ancorata nel porto.

Migliaia d'indigeni coprivano la riva. Il comandante della cannoniera non poteva tentare uno sbarco. I corpi delle vittime furono orribilmente mutilati.

A Michindani i tedeschi poterono fuggire a mezzanotte; mezzora avanti l'arrivo degli insorti. Questi tirarono fucilate contro la barca che trasportava i fuggiaschi, caricata con 500 chilogrammi di polvere.

Tutta la colonia degli indiani sudditi inglesi lasciò Bamajo e si è rifugiata a Zanzibar cogli oggetti più preziosi.

Le paure di Goblet.

Freville, 30. Ad Escarbatin, presso Albeville, in occasione dell'inaugurazione della scuola dei fabbri ferrai, Goblet disse: si potrebbe vanamente dissimulare l'inquietudine in cui siamo l'indomani della deplorevole elezione di Boulanger, mattesa e minacciante l'avvenire. Dove la politica di Boulanger può condurre, se non alla rinnovazione di qualche abbominevole avventura?... Le riforme sono desiderabili, sì; ma, se non si possono subito attuare, si è perchè la maggioranza della Camera non è omogenea. Se nella prossima Camera fossero eletti numerosi boulangisti, potrebbero tutto scuotere, tutto rovesciare per arrivare alla monarchia o alla dittatura; alla guerra civile, e verosimilmente forse alla guerra coll'estero nelle condizioni più spaventevoli in cui possiamo affrontarla.

Vogliamo tutti una Francia forte, potente, rispettata; ma come, colle attuali nostre condizioni, assicurare alla Francia il rispetto delle altre nazioni? Che volete che le potenze estere pensino dell'avvenire della Francia, quando è dubbio a quali fazioni essa rischia d'essere data domani? Quali risoluzioni prendere, quali alleanze sperare, quando non si ha e non si può offrire agli altri la sicurezza?

Non pertanto io spero che la repubblica trionferà ed il paese saprà eleggere nel 1889 una Camera assicurante la tranquillità e la prosperità della Francia.

La prossima guerra.

Parigi, 1 La *Nouvelle Revue* pubblica oggi un articolo a sensazione intitolato: « La neutralità del Belgio violata dalla Germania. »

In esso Madame Adam, che ne è autrice, cerca di provare come il Belgio sia complice delle mire della Germania, non chiudendo con fortificazioni le frontiere germaniche sulla linea della Mosa e non impedendo in tal guisa che gli eserciti tedeschi possano invadere da quel lato il territorio francese. La scrittrice conclude dicendo che si può ritardare ma non evitare quella guerra, che renderà alla Francia il suo titolo di grande potenza.

Sempre scioperi in Francia.

Saint Etienne, 1. Lo sciopero generale continua a Firminy: uno sciopero è scoppiato stamane a Rochelamoliere, 60 operai su 900 sono discesi nei pozzi.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 29. Rendita Ital. 1 genn. 98 08 a 98.18, Id. 1 luglio 98.15 a 98.35. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 334, — a —. Id. Banca di Credito Veneto da 202 a —. Id. Società Veneta di Costruz. da — a —. Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 244. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.50. a 23.—

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da a a tre mesi da 123.60 a 123.85 Francia sconto 3, a vista da 100,45 a 100 70, Londra sconto 3, a vista da 25.30 a 25.35 a tre mesi da 25.34 a 25.40. Svizzera sconto 4. a vista da 000.00 a 000.00 a tre mesi da —. a —, Vienna - Trieste sconto 4, a vista 210.3/8 a 211.25 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 210,75 a 211 50.

SCONTI: Banca Nazionale 0 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 1. Rend. Ital. da 98.75 a —.55 Cambi Londra da 25.31 a .40. Camb Francia da 100,65. a .00 Cambi Berlino da 123.90 — a .75

FIRENZE, 1. Rend. Italiana 98 35 Cambi Londra 25 33 Cambi Francia 100.70 Az. F. Mer 704.25 Az. Mobiliare 988 20.

GENOVA, 1. M. debole Rendita Italiana 98.65. Az. Banca Naz. 2120 Az. Mobiliare 990 00 Az. Fer. Mer 708.00 Az. Fer. Med. 650.

ROMA, 1. Rendita Italiana 98 58 Az. Banca Generale 682.50

PARTICOLARI

Parigi, 2. Chiusa R. ital. 97.20.

Vienna, 2. Rendita Austriaca carta 81 20 Id. aust. arg 81 80. Id. aust. oro 110.20 Londra 121.50. Napoleoni 9 58 —

Milano, 2 Rend. Ital. 98.70 Serali 98.05. Napoleoni 20.14. Marchi 123.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 1.

All'anti - Borsa tendenza fermissima, e più specialmente per la Rendita. Alla Borsa ufficiale subentrava una sensibile reazione causa i ribassi da Berlino, provocati dalla notizia che la Deutsche Bank non eseguisce ordini per valori industriali, se non che per cassa pronta.

Qui, dopo varie oscillazioni, la Borsa chiede fiacca per le carte, fatta eccezione per i prestiti greci che si mantennero sostenuti sopra buoni corsi da Londra.

I cambi pronti abbastanza fermi e ricercati a consegna; la Londra per gennaio si è pagato a 122.15 per marzo da 122 3/8 a 122 1/2.

Napol 9.57 1/2 a 9.58 1/2 Zecchini 5.70 a 5.73 - Lire Sterline da 12 10 a 12.13 Lire Turche 10,88 a 10.91. Londra da 121.55 a 121.65 Francia da 47.70, a 47.80 Italia 47.40 a 47 50. Bancanotte italiane da 47.40 a 47.55. Dette Germaniche da 59 35 a 59.50

Rendita austriaca in carta da 81.20 a 81.40 Detta in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 100.20 a 101.46 Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 90.20 a 90.40 Credit da 311.50 a 313 Rendita Italiana 96. da 96. 1/8 Greci 5 0/0 da , 417 a 420

VIENNA, 1.

Azioni Credit 310.80. Biglietti 1860 140 00. Detti 1860 170.75. Rendita austriaca in carta 8125 Ferrate dello Stato 254.00 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.58. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 304.00. Loyd austriaco 443 . Banca anglo-austriaca 114.00 Lombarde 108.50 Union Banck 213 50 Landerbank 227.80 Prestito comunale viennese . . Rendita austriaca in oro 110.60. Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta detta 4 0/0 100.00 Detta detta in carta 90 05 0/0 Azioni tabacchi 110 00 Fiacca su Berlino.

LONDRA, 1 Italiana 93 1/8 Inglese 97 5/16

BERLINO, 1. Mobiliare 163 20. Austriache 206.90. Lombarde . . Rendita Italiana 96.00.

PARIGI, 1. Rendita Fr 3 0/0 83 37. Rendita 3/0 per 82.65 Rendita 4 1/2 105 50 Rend. italiana 97 20 Camb. su Londra 25.40. Consolid. inglese 96 15/16 Obbligazioni ferr. italiane 302.75 Cambio italiano 1/2 . Rendita turca 15.37 Banca di Parigi 872. Ferrovie tunisine 503.. Prestito egiziano 427.50 Prestito spagnuolo est. 75 11/16 Banca di sconto 521. Banca ottomana 588.12 Créd. fondiario 1370 Azioni Suez 2245.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine a Cividale e viceversa

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
ore 8.31 a.	ore 9 03 a.	ore 6 8 a.	ore 5.40 a.
10.20 a.	10.03 a.	9.18 a.	9.50 a.
1.30 p.	2.03 p.	12.5 p.	12.38 p
6.40 p.	7.13 p.	2.47 p.	3.20 p.
8.45 p.	9.18 p.	7.41 p.	8.14 p.
11.— p.	11.33 p.	10 10 p.	10.43 p.

da Udine a S. Giorgio e viceversa

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
ore 6, a.	ore 7,8 a.	ore 7,18 a.	ore 8,21 a.
3,48 p.	4,51 p.	5,6 p.	6,9 p.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1,43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4.35 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5.10 a.	o.	9.56 a.
10,19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p
5.41 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8,30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6,30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.44 a.	8.15 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.26 p.	5. p.	o.	7,35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.	9.10 »	omnibus	12.30 pom
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons	4.50 pom.	omnibus	8.8
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.	9. pom.	misto	1.11 ant.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.	da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli*